

SINTESI REPORT 1/2011

LA SICUREZZA IN ITALIA E IN EUROPA

Significati, immagine e realtà

**Indagine sulla rappresentazione
sociale e mediatica della sicurezza**
**Le priorità dei cittadini e quelle dei Tg in Italia,
Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna**

Luglio 2011

FONDAZIONE
Unipolis

www.fondazioneunipolis.org

demos & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO
di Pavia Media-Research

www.osservatorio.it

SINTESI DEI RISULTATI

Disoccupazione e qualità dei servizi, da un lato; politica e criminalità, dall'altro: percezione e rappresentazione mediatica, in Italia, continuano a disegnare due diverse "realtà". La prima, che vede le preoccupazioni dei cittadini quasi saturate dai temi economici, appare molto più aderente alla "realtà" descritta delle statistiche ufficiali. La scaletta dei Tg, per converso, sembra raccontare "un altro paese": dove economia e lavoro non fanno notizia, mentre l'insicurezza si lega ancora, perlopiù, alla criminalità. Con rilevanti anomalie rispetto al panorama continentale: la scarsa attenzione per gli eventi internazionali e le conseguenze della crisi; l'ampio spazio dedicato alla politica di casa nostra e alla narrazione dei fatti criminali. Sono **due "Italie" tra loro lontane, quelle che emergono dall'ultimo aggiornamento dall'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, che per i primi mesi del 2011 rileva e mette a confronto due diverse agende: quella dei cittadini e quella dei telegiornali¹.**

COSA FA NOTIZIA IN EUROPA: L'AGENDA (TEMATICA E DELL'INSICUREZZA) NEI TG

► **Tre sono gli eventi che occupano l'agenda dei telegiornali europei nel primo quadrimestre 2011: la "primavera araba", lo tsunami in Giappone (con la relativa emergenza nucleare di Fukushima) e la guerra in Libia.** Eventi che hanno anche avuto un impatto sulla politica interna di ciascun paese.

- **Politica estera e relazioni internazionali (19,0%) è la prima voce per i cinque paesi oggetto della rilevazione, con la sola eccezione dell'Italia.** Tra gli eventi che riguardano stati esteri, il primato spetta alle rivolte e alle manifestazioni di protesta nel mondo arabo. Tutti i telegiornali europei – tranne quello italiano – dedicano spazio alla crisi in Costa d'Avorio e all'allontanamento con la forza di Gbagbo dal potere; al contrario solo il telegiornale italiano segue il caso Battisti.

- **Il secondo tema in agenda è la politica interna (12,9%),** che, in alcuni telegiornali, è declinata prevalentemente in relazione agli eventi internazionali. In Italia (dove questa voce, con il 14,1%, è in cima alla lista) la parte più cospicua dell'agenda si concentra perlopiù su questioni politiche nazionali: lo scandalo Ruby, la presunta trattativa tra Stato e mafia negli anni Novanta, il dibattito politico sulla riforma della giustizia.

- **Il terzo tema dell'agenda mediatica europea è l'economia (11,5%), con notizie dedicate perlopiù al lavoro.** In Francia, Germania e, soprattutto, Gran Bretagna e Spagna, la disoccupazione, i tagli al personale del settore pubblico e privato, i conseguenti piani di *austerità* del Governo costituiscono la maggior parte delle notizie. Si ritrova una minore attenzione ai temi economici in Francia (8,2%), declinati comunque in chiave occupazionale. In linea con i risultati emersi nel corso del 2010, **l'Italia mantiene una peculiarità, rispetto ai telegiornali europei, di sotto-rappresentazione della dimensione economica (6,8%),** mentre la questione lavorativa è incentrata quasi esclusivamente sul referendum dei lavoratori della Fiat di Mirafiori.

- **Scorrendo la lista, troviamo poi i temi relativi a guerre e terrorismo, ai quali tutti i telegiornali europei dedicano ampio spazio:** al centro, l'intervento delle forze Nato in Libia e

¹ Il rapporto dell'*Osservatorio Europeo sulla Sicurezza* (un'iniziativa di *Demos & PI, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis*) si basa su due distinte ricerche.

- La prima, realizzata dall'*Osservatorio di Pavia*, riporta l'analisi sulla "notiziabilità" del tema in base all'indicizzazione dei telegiornali e alla conseguente rilevazione delle notizie ansiogene. L'indagine è stata condotta da Paola Barretta e Antonio Nizzoli. Sono stati considerati i telegiornali del *prime time* delle principali reti pubbliche europee di Francia (France 2), Germania (Ard), Gran Bretagna (Bbc One), Spagna (Tve) e Italia (Rai 1). Il periodo preso in esame va dal 1° gennaio 2011 al 30 aprile 2011. Inoltre, per l'Italia, sono state analizzate le edizioni del *prime time* dei tre telegiornali delle reti Rai, dei tre telegiornali delle reti Mediaset e del telegiornale di La 7. Ogni telegiornale è stato indicizzato secondo categorie tematiche pre-codificate che consentono la ricostruzione dell'agenda. La metodologia di analisi adottata per la rilevazione delle notizie criminali è quella impiegata per l'analisi sui telegiornali italiani. Complessivamente sono state analizzate 600 edizioni.

- La seconda, realizzata da *Demos & PI*, ricostruisce gli atteggiamenti degli italiani sulla sicurezza, inquadrandoli nel panorama continentale. I dati qui riportati sono tratti da un sondaggio condotto da Demetra (sistema CATI, supervisione di Claudio Zilio) nel periodo 16-19 maggio 2011. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1310, rifiuti/sostituzioni: 6.789) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2,7 %). L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. (Documentazione completa su www.agcom.it).

l'attentato terroristico di matrice islamica nella città di Marrakech. In Spagna si aggiunge l'ormai "sistematica" attenzione al terrorismo interno dell'Eta, in Gran Bretagna e Italia si dà conto dell'uccisione di militari impegnati nella missione in Afghanistan.

- **Segue il tema della criminalità che, in linea con i risultati relativi agli anni precedenti, ha uno spazio nell'agenda italiana quasi doppio rispetto alla media europea (11,2% vs. 6,1%).**

- Scorrendo le altre dimensioni, emergono due ulteriori differenze tra i telegiornali europei e quello italiano. **Le notizie di curiosità e costume hanno in Italia uno spazio pari all'8,9% (contro il 4,9% europeo), che le pone al quinto posto dell'agenda. Specifica è anche l'attenzione dedicata nel nostro paese al tema dell'immigrazione.** Residuale nelle precedenti rilevazioni del 2010, nel primo quadrimestre di quest'anno ha un'attenzione pari al 6% (contro una media europea del 2%) riferita ad un unico evento: gli sbarchi di migranti a Lampedusa e sulle coste del Sud.

► L'organizzazione dell'agenda dei temi si ripercuote sulla graduatoria delle notizie "ansio gene", legate ad eventi che, in ragione della loro portata e delle loro conseguenze, possono generare paura e incertezza nei cittadini. **In Italia, i fatti criminali costituiscono, anche nel primo semestre del 2011, il tipo di insicurezza maggiormente rappresentato. Sebbene in calo rispetto al passato, occupano il 40,9%, contro una media europea del 28,6%.** In tutti i telegiornali europei, ampio spazio viene assegnato alle crisi internazionali: la percentuale di insicurezza legata a nuove guerre nel mondo è preminente in Germania (48,0%) e Francia (38,8%), mentre è al secondo posto in Gran Bretagna (25,5%), Spagna (29,9%) e Italia (32,2). **Al terzo posto, nella media dei cinque paesi, si collocano le notizie legate alla crisi economica (pari al 13,4%), che però in Italia si fermano al 2,5%** (un dato peraltro dimezzatosi rispetto all'anno precedente). Anche se, complessivamente, nei telegiornali europei la questione dell'immigrazione non è tematizzata in modo ansio gene (3,2%), il Tg di Rai 1 propone ben 122 notizie "allarmistiche"(13,9%). **A differenza di quanto avviene negli altri paesi, i flussi migratori prodotti dalle rivolte nel mondo arabo e dal conflitto libico vengono rappresentati come "un'emergenza sbarchi senza precedenti".**

► Il numero di notizie dedicate a fatti criminali nel primo quadrimestre del 2011 conferma la specificità italiana già osservata nel 2010. 359 notizie di Rai 1, contro le 182 di Tve, le 132 di France2, le 122 di Bbc One e le 9 di Ard: una media, per l'Italia, di quasi tre notizie al giorno. **Tre casi occupano l'agenda dei reati: il ritrovamento del corpo di Yara Gambirasio ripetuto 46 volte, il caso Sarah Scazzi ripetuto 19 volte, e l'omicidio di Melania Rea ripetuto 21 volte.** Seguono l'inchiesta e la riapertura del caso del Delitto di Via Poma (8 notizie) e gli aggiornamenti sui grandi casi criminali italiani (strage di Novi Ligure, omicidio di Elisa Claps e gli evergreen Cogne e Perugia). Complessivamente, questi fatti criminali rappresentano il 29% dell'agenda. **Le restanti 251 notizie sono ripetute 2 e più spesso una volta sola e riguardano la criminalità comune e la criminalità organizzata, rispettivamente con 217 e 34 notizie. Si conferma dunque la peculiarità italiana legata alla rappresentazione della criminalità comune, distribuita su tutto il territorio e pervasiva.**

COSA PREOCCUPA GLI ITALIANI: L'AGENDA DEI CITTADINI

► La lista delle emergenze compilata in base alle segnalazioni dai cittadini si discosta, in modo significativo, dalla graduatoria suggerita dai titoli dei Tg. Ma il suo andamento appare molto più coerente con la "realtà", almeno quella descritta dai numeri (ufficiali) sul mercato del lavoro.

- **Quasi la metà degli italiani indica oggi il tema della disoccupazione come problema più urgente da affrontare.** Se osserviamo l'evoluzione di questa misura nel tempo, essa tende a disegnare una curva che segue in modo fedele l'andamento del tasso di disoccupazione calcolato dall'Istat. Dal 21% registrato alla fine del 2007, il dato ha fatto segnare una evidente progressione, per toccare il valore massimo nel settembre del 2010, quando ha sfondato il tetto del 50%. Sebbene le due successive rilevazioni mettano in luce un lieve arretramento, la mancanza di lavoro (o il rischio di perdere il posto) continua ad occupare la vetta della graduatoria, raccogliendo il 46%

delle indicazioni. **Se a questa componente sommiamo la frazione di persone che segnalano l'aumento dei prezzi come primo cruccio (9%), si delinea un quadro ampiamente dominato dalle apprensioni di matrice economica.** Sebbene le statistiche ufficiali propongano, quale elemento di specifica criticità, la disoccupazione nelle fasce giovanili, il settore anagrafico compreso tra i 15 e i 24 anni esprime un dato leggermente inferiore alla media (43%). I valori più elevati riguardano la classe immediatamente successiva – 50%, tra i 25 e 34 anni – e quella tra i 55 e i 64 anni (52%). Il rischio disoccupazione genera inquietudine soprattutto nelle regioni del Sud (52%) e tra le donne (48%). Si osserva una forte associazione con l'orientamento politico degli intervistati: sono soprattutto gli elettori di Pd (54%) e Idv (59%) a puntare il dito sul tema del lavoro.

- Il secondo problema proposto dagli italiani è la qualità dei servizi sociali e sanitari. A segnalarlo come emergenza è il 13% degli intervistati. Si tratta del valore più elevato registrato negli ultimi anni. Di questo avviso sono, in particolare, le persone adulte e anziane. Quelle che, inevitabilmente, hanno maggiormente a che fare con i servizi medici e ospedalieri: il dato, così, dai 55 anni in poi sale oltre il 16%. Valori elevati riguardano, inoltre, i soggetti con basso livello d'istruzione (15%) e i residenti nel Mezzogiorno (16%).

- Solo in terza posizione, con l'11%, troviamo poi la criminalità comune: si tratta di un dato che, negli ultimi quattro anni, si è dimezzato. Solo nel 2007 il problema svettava su tutti gli altri punti dell'agenda: eravamo nel pieno di quella “bolla emotiva” ampiamente documentata dalle precedenti rilevazioni dell'Osservatorio sulla sicurezza, una fase in cui l'apprensione dei cittadini si associava ad un'alta densità, nell'informazione tv, di servizi su grandi e piccoli eventi criminali.

- Un altro elemento di discordanza tra percezione sociale e rappresentazione mediatica della sicurezza emerge, poi, in relazione al tema dell'immigrazione. Se l'attenzione dedicata ai flussi migratori è aumentata in modo vistoso nell'ultimo anno, soprattutto in relazione all'emergenza degli sbarchi sulle coste del Sud, ciò non sembra avere inciso sulla salienza attribuita dall'opinione pubblica. Anzi, **rispetto a qualche anno fa, le paure legate alla presenza straniera appaiono più contenute. Appena il 6% degli intervistati cita l'immigrazione quale priorità,** quando negli ultimi anni aveva superato il 10 (con un picco del 13% nel 2007). Il tema figura al sesto posto della graduatoria, superato dall'inflazione (9%) e dal deterioramento ambientale (8%). Gli effetti della crisi non sembrano dunque avere alimentato sentimenti di chiusura. **Ma nemmeno la percezione dei migranti come concorrenti per il posto di lavoro sembra essersi ampliata: è poco meno di un terzo delle persone interpellate dal sondaggio a considerare gli stranieri una “minaccia per l'occupazione” (32%).** È possibile, semmai, che le perduranti difficoltà della nostra economia abbiano depotenziato uno dei fattori che, in passato, avevano favorito l'accettazione dei nuovi arrivati: l'idea che la forza lavoro straniera potesse rappresentare una risorsa – quasi una necessità, secondo molti – per il nostro sistema produttivo (40%). I sentimenti di maggiore inquietudine investono soprattutto l'elettorato di centro-destra. La distribuzione territoriale mostra come siano i cittadini residenti nel Sud (37%) a temere maggiormente i contraccolpi in chiave occupazionale dei flussi migratori. Per quanto riguarda i tratti socio-demografici, tale preoccupazione investe in particolar modo i soggetti meno istruiti (38%), residenti in comuni di piccole dimensioni (36%), gli operai (43%) oltre a chi è già disoccupato (47%).

- L'ambiente e il suo deterioramento occupano la quinta posizione: è l'8% degli intervistati ad evocare questa criticità. Rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, l'indicatore raddoppia il proprio valore (siamo, del resto, nell'anno di Fukushima e del referendum sul nucleare), sebbene già nelle precedenti rilevazioni avesse toccato cifre appena inferiori. A chiudere l'agenda suggerita dall'opinione pubblica troviamo, infine, due temi che raccolgono percentuali ancora più esigue: **il 5% circa, interrogato sui problemi più urgenti, evoca il tema delle tasse, mentre poco più del 2% assegna massima priorità al nodo della viabilità.** Per entrambi i temi il dato si è sensibilmente contratto, negli ultimi 5/6 anni. Tra il 2005 e il 2006, quasi il 6% del campione chiamava in causa l'inadeguatezza della rete viaria, mentre solo nel 2007 l'8% degli intervistati puntava il dito contro l'eccessiva pressione fiscale: un obiettivo, quest'ultimo, che oggi appare poco urgente (o forse poco realistico) agli stessi elettori di centro-destra.